



**RIUNIONE DEL 14 ottobre 2010
PROCESSO VERBALE**

Presidenza del Presidente Romoli

Comune di Gorizia Ettore Romoli, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Maniago Enio Borgatti, Assessore	<i>presente</i>
Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat, Presidente	<i>assente</i>	Comune di Monfalcone Silvia Altran, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cividale del Friuli Elia Miani, Vice Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Mossa Claudio Degano, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Pordenone Giulia Bevilacqua, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Pasiano di Pordenone Paolo Bonotto, Assessore	<i>presente</i>
Comune di Precenico Massimo Occhilupo, Sindaco	<i>presente</i>	Comune di Prata di Pordenone Nerio Belfanti, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Sauris Stefano Lucchini, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Roveredo in Piano Sergio Bergnach, Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Trieste Enrico Sbriglia, Assessore	<i>presente</i>	Comune di San Dorligo della Valle Fulvia Premolin, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Gorizia Maurizio Di Matteo, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Santa Maria La Longa Igor Treleani, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Pordenone Eligio Grizzo, Vice Presidente	<i>presente</i>	Comune di Tarvisio Renato Carlantoni, Sindaco	<i>assente</i>
Provincia di Udine Elena Lizzi, Assessore Adriano PiuZZi, Assessore	<i>presente</i>	Comune di Tavagnacco Mario Pezzetta, Sindaco	<i>assente</i>
Comune di Attimis Sandro Rocco, Sindaco	<i>assente</i>	Comune di Udine Vincenzo Martines, Vice Sindaco	<i>presente</i>
Comune di Cavasso Nuovo Emanuele Zanon, Sindaco	<i>assente</i>		

Sono inoltre intervenuti:

Roberto Molinaro, Assessore regionale all'istruzione, formazione e cultura, delegato alle politiche per la famiglia

Antonio Pedicini, Consigliere regionale

Gabriella Di Blas, Vice Direttore centrale alla pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza

Roberto Rossetto, Direttore del Servizio polizia locale, sicurezza urbana e territoriale ed immigrazione irregolare e clandestina della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza

Roberta Sartor, Direttore del Servizio politiche per la famiglia della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura

Luca Sanson, titolare della p.o. supporto alla programmazione e all'attività legislativa normativa e amministrativa in materia di lavoro della Direzione centrale lavoro, università e ricerca

Fabrizio Spadotto, funzionario del Servizio politiche per la famiglia della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente
2. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1774 approvata in via preliminare il 9 settembre 2010 recante "Regolamento concernente i criteri e le modalità di ripartizione del fondo diretto all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l'anno scolastico 2009/2010, di cui all'art. 15, commi 2 e 2 bis, della L.R. 20/2005 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia), e successive modifiche ed integrazioni".
3. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1371 approvata in via preliminare l'8 luglio 2010 avente ad oggetto <<Regolamento recante "Norme di disciplina degli strumenti di autotutela in dotazione alla Polizia locale, in attuazione dell'art. 18, c. 2, L.R. 29/04/09, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della Polizia locale)">>
4. Parere urgente sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1842 approvata in via preliminare il 24 settembre 2010 recante <<Modifiche al "Regolamento per la concessione e l'erogazione degli incentivi per gli interventi di politica attiva del lavoro previsti dagli articoli 29, 30, 31, 32, 33 e 48 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)">>.
5. Parere sulla proposta di legge n. 28 avente ad oggetto <<Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 aprile 1999, n. 10, recante "Norme in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14", e alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14, recante "Norme per le elezioni comunali nel territorio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché modificazioni alla legge regionale 12 settembre 1991, n. 49" in materia di elezioni provinciali e comunali>>, d'iniziativa dei consiglieri regionali Pedicini ed altri.
6. Parere sulla deliberazione della Giunta provinciale di Udine n. 174 del 5 luglio 2010 recante "Approvazione schema di atto aggiuntivo al protocollo d'intesa tra la Provincia di Udine e i comuni interessati alla realizzazione degli interventi finanziati ex art. 1, commi 28 e 29 della L.R. n. 30/2007".

La seduta inizia alle ore 10.18.

Romoli apre la seduta ed evidenzia che non c'è alcuna comunicazione particolare se non quelle relative ai punti dell'ordine del giorno che saranno pertanto effettuate nel prosieguo.

Passa, quindi al **punto 2 o.d.g.**, cedendo la parola all'Assessore Molinaro.

Molinaro: rappresenta, preliminarmente, che la legge regionale n. 7/2010, che ha modificato le leggi regionali 20/2005 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia) e 11/2006 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità), ha reso necessaria un'attività di revisione ed aggiornamento anche del regolamento in oggetto. In particolare, ha evidenziato che tale regolamento ha natura transitoria e ricalca sostanzialmente quello adottato lo scorso anno (medesimi criteri di ripartizione, requisiti dei beneficiari, importi e cumulabilità con altre agevolazioni e contributi statali e regionali), salvo estendere, per l'anno scolastico 2001/2011, la possibilità di accedere alla ripartizione del fondo in questione anche ai servizi integrativi sperimentali. Inoltre, ha dichiarato di accogliere le proposte di modifica avanzate dal Comune di Udine e, quindi, di eliminare dall'art. 5, comma 4 le parole "o per il solo servizio mensa" e di estendere a novanta giorni dall'entrata in vigore del regolamento il termine di presentazione delle domande relative al beneficio dell'abbattimento delle rette.

(alle ore 10.22 entra Altran)

Il Presidente pone ai voti il parere con la proposta di modifica illustrata dall'Assessore Molinaro.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14
Favorevoli: 14
Contrari: 0
Astenuiti: 0

Il Consiglio delle autonomie locali delibera di esprimere parere favorevole alla deliberazione della Giunta regionale n. 1774 approvata in via preliminare il 9 settembre 2010, recante "Regolamento concernente i criteri e le modalità di ripartizione del fondo diretto all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l'anno scolastico 2009/2010, di cui all'art. 15, commi 2 e 2 bis, della L.R. 20/2005 (Sistema educativo integrato dei servizi per la prima infanzia), e successive modifiche ed integrazioni", con le proposte, illustrate dall'Assessore regionale, di eliminare dall'art. 5, comma 4, le parole "o per il solo servizio mensa" e di estendere a novanta giorni dall'entrata in vigore del regolamento il termine di presentazione della domanda di ammissione al beneficio.

(alle ore 10.30 esce Lizzi che viene sostituita da PiuZZi)

Romoli: introduce il **punto 3 o.d.g.** concernente il parere sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1371 già illustrata ed esaminata preliminarmente nel corso della seduta del 6 ottobre 2010 della I Commissione, non sono emerse osservazioni ed è stato espresso un orientamento favorevole alla medesima.

Romoli: passa , quindi la parola al Direttore del Servizio polizia locale, sicurezza urbana e territoriale - dott. Roberto Rossetto.

Rossetto: procede all'illustrazione del regolamento recante "Norme di disciplina degli strumenti di autotutela in dotazione alla Polizia locale, in attuazione dell'art. 18, c. 2, L.R. 29/04/09, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della Polizia locale)".

(alle ore 10.35 entra Bevilacqua)

Di Matteo (Provincia di Gorizia) e **Sbriglia** (Comune di Trieste), nel corso della discussione, hanno evidenziato l'opportunità di indicare espressamente quale organo del Comune è competente ad adottare il regolamento relativo alla disciplina degli strumenti di autotutela.

Rossetto ha manifestato la disponibilità a condurre un approfondimento in merito al profilo rilevato.

Borgatti (Comune di Maniago) ha manifestato la perplessità che, mediante la dotazione agli agenti della Polizia locale peraltro già armati, di strumenti di autotutela diversi dalle armi, si giunga in seguito a disporre che gli stessi devono essere privi di armi.

Rossetto ha ribadito che la Regione non ha competenza a disciplinare la materia delle armi, potendo intervenire normativamente soltanto in relazione a strumenti di autotutela diversi dalle armi.

Il Presidente pone in votazione il parere su atto in esame.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15
Favorevoli: 13
Contrari: 0
Astenuiti: 2 (Comuni di Pordenone e Udine)

Il Consiglio delle autonomie locali delibera di esprimere, a maggioranza, parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1371 approvata in via preliminare l'8 luglio 2010 avente ad oggetto <<Regolamento recante "Norme di disciplina degli strumenti di autotutela in dotazione alla Polizia locale, in attuazione dell'art. 18, c. 2, L.R. 29/04/09, n. 9 (Disposizioni in materia di politiche di sicurezza e ordinamento della Polizia locale)".

Romoli: nell'introdurre il **punto 4 o.d.g.** concernente il parere urgente sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1842 approvata in via preliminare il 24 settembre 2010 recante <<Modifiche al "Regolamento per la concessione e l'erogazione degli incentivi per gli interventi di politica attiva del lavoro previsti dagli articoli 29, 30, 31, 32, 33 e 48 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)" >>, sottolinea che, in esito ai lavori della Commissione della seduta del 6 ottobre 2010 , si è ritenuto di portare all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali alcune osservazioni, quali :

- 1) la richiesta volta ad inserire espressamente nel Regolamento, tra le spese ammissibili a contributo, anche quella relativa alla spesa sostenuta dall'azienda per la rendicontazione di cui all'art.41bis della legge regionale 7/2000.
- 2) la proposta rivolta alla competente Direzione regionale, di considerare l'opportunità di predisporre un quadro di riferimento sintetico e semplificato che, a fronte della complessità e della stratificazione normativa concernente le politiche attive del lavoro, consenta di comprendere in modo semplice ed immediato quali sono i requisiti che permettono di accedere ai benefici di politica attiva del lavoro e, conseguentemente, quali sono i soggetti che hanno diritto agli stessi, al fine di poter fornire risposte chiare ed esaurienti alle domande che i cittadini pongono sull'argomento agli operatori dei Comuni e magari attivare sul punto una campagna di sensibilizzazione efficace.

Il Presidente Romoli riferisce che è pervenuta una nota dall'Assessore Brandi (prot. 078/ASS2010/Fs dd. 13.10.2010) la quale fornisce riscontro alle osservazioni emerse in Commissione e dà la parola al dott. Sanson, titolare della posizione organizzativa supporto alla programmazione e all'attività legislativa normativa e amministrativa in materia di lavoro del Servizio lavoro della Direzione centrale lavoro, università e ricerca, per una sintesi dei contenuti della nota medesima.

Sanson ha così evidenziato:

- a) viene accolta la proposta di inserire tra le spese ammissibili a contributo previste dall'articolo 8 del Regolamento, le spese sostenute dalle imprese per la certificazione dei rendiconti, fino al massimo di 300 euro, superando così le difficoltà interpretative sorte sul punto;
- b) si sottolinea che la richiesta di predisporre un quadro sintetico e semplificato che aiuti a meglio identificare il profilo dei destinatari delle iniziative di politica attiva del lavoro ha carattere generale e trascende dal testo del Regolamento in esame. In un'ottica di collaborazione istituzionale, si osserva che essa costituisce un suggerimento che va nella stessa direzione perseguita da tempo dall'Assessorato per quanto riguarda la pubblicizzazione e promozione sul territorio degli strumenti di politica regionale del lavoro, soprattutto di quelli più direttamente finalizzati a sostenere i lavoratori in difficoltà. Sono stati infatti realizzati numerosi incontri con gli operatori del territorio e con i soggetti istituzionali coinvolti. Tutte le iniziative promosse sono inoltre descritte sul sito internet della Regione su cui sono anche presenti delle FAQ costantemente aggiornate dagli uffici regionali. Da ultimo corrisponde all'auspicio formulato dal Consiglio delle autonomie il "Programma anticrisi della regione FVG" aggiornato mensilmente dalla agenzia regionale del lavoro il quale contiene un quadro generale riassuntivo degli strumenti di sostegno al lavoro predisposti dalla Regione ed evidenzia in modo semplificato le caratteristiche dei diversi destinatari delle iniziative.

Si è preso atto che, negli interventi effettuati nel prosieguo del dibattito, è stata nuovamente rappresentata l'opportunità di poter disporre di un quadro generale concernente tutti gli interventi in materia di politiche attive del lavoro atto a definire in modo sintetico i requisiti dei destinatari finali cioè dei lavoratori svantaggiati, anche in forma di circolare.

Il Presidente pone ai voti la deliberazione della Giunta regionale n. 1842 approvata in via preliminare il 24 settembre 2010 recante <<Modifiche al "Regolamento per la concessione e l'erogazione degli incentivi per gli interventi di politica attiva del lavoro previsti dagli articoli 29, 30, 31, 32, 33 e 48 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro) >>.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 15

Favorevoli: 15

Contrari: 0

Astenuti: 0

Il Consiglio delle autonomie locali delibera di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 1842 approvata in via preliminare il 24 settembre 2010 recante <<Modifiche al "Regolamento per la concessione e l'erogazione degli incentivi per gli interventi di politica attiva del lavoro previsti dagli articoli 29, 30, 31, 32, 33 e 48 della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro)" >>, con la proposta di modifica ritenuta accolta nei termini di cui al punto a) delle premesse e con la raccomandazione alla competente Direzione regionale di predisporre un quadro generale di tutti gli interventi in materia di politiche attive

del lavoro, atto a definire in modo sintetico i requisiti dei destinatari finali degli interventi, ovvero dei lavoratori svantaggiati, anche in forma di circolare.

Romoli introduce quindi il **punto 5 o.d.g.** e spiega che la proposta di legge n. 28 avente ad oggetto «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 aprile 1999, n. 10, recante "Norme in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14", e alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14, recante "Norme per le elezioni comunali nel territorio della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché modificazioni alla legge regionale 12 settembre 1991, n. 49" in materia di elezioni provinciali e comunali è stata iscritta nell'ordine dei lavori del Consiglio delle autonomie locali, stante che il 12 ottobre è stata illustrata presso la competente commissione consiliare. Secondo la prassi già in uso, infatti, l'esame delle proposte di legge d'iniziativa consiliare viene calendarizzato all'atto della calendarizzazione del loro esame da parte della competente commissione consiliare. Cede quindi la parola al Consigliere regionale Pedicini, primo firmatario della proposta, per l'illustrazione dei contenuti.

Pedicini ritiene di dover effettuare alcune puntualizzazioni con riferimento alla prassi seguita dal CAL. Reputa infatti che si tratta di una prassi unilaterale, non accolta dal Consiglio regionale e contraria sia alla previsione della norma (l.r.1/2006) che del regolamento del Consiglio regionale. Informa di essersi quindi fatto promotore presso il Presidente del Consiglio regionale di un incontro, anche con la V Commissione del Consiglio regionale (competente per materia) per concordare un percorso condiviso al riguardo. Infatti, mentre con riferimento all'esame degli atti di origine giunta la Giunta ed il CAL hanno provveduto a stipulare un apposito protocollo d'intesa, i rapporti con il Consiglio regionale sono invece regolati, oltre che dalla norma, dal regolamento consiliare il quale costituisce invece un atto unilaterale. E' chiaro tuttavia che è possibile trovare soluzioni applicative interpretative o, eventualmente, ricorrere alla modifica del regolamento stesso al fine di rendere i rapporti di collaborazione tra i due organi più proficui nell'interesse del buon andamento dell'attività amministrativa e legislativa.

Passando quindi all'illustrazione della proposta di legge in esame, spiega che il tema stride con il principio costituzionale dell'equi-ordinazione poiché è evidente che quando un ente regola le modalità di elezione di un altro ente, il primo ente assume nei confronti dell'altro una potestà superiore. E' altrettanto evidente che le problematiche che sorgono non trovano più nel sistema sociale, politico e istituzionale quelle camere di compensazione che invece precedentemente erano assicurate dalla attività politica dei partiti. Così si finisce per trasferire sul piano del confronto istituzionale quelle tensioni che, viceversa, venivano affrontate ed ammortizzate negli ambiti più propriamente politici. Sottolinea quindi che le due norme che sostanzialmente compongono il portato della proposta legislativa promossa dal gruppo politico di cui è esponente e egli stesso ha provveduto in qualità di primo firmatario a predisporre sotto il profilo tecnico, sono due norme di squisita portata politica: l'eliminazione del secondo turno nelle elezioni comunali e provinciali e la eliminazione del voto disgiunto.

La scelta di eliminare il voto disgiunto è dettata dal convincimento che ci debba essere coerenza ed omogeneità nell'espressione del voto stesso in quanto non si condivide l'opinione per cui nelle elezioni con voto disgiunto si è in presenza di due distinte chiamate elettorali con finalità diverse. E allora il voto disgiunto risulta essere un elemento di confusione e non di chiarezza nel sistema.

Per quanto concerne la scelta di eliminare il doppio turno, questa nasce da una considerazione empirica priva di qualsiasi connotazione politica: al primo turno si confrontano i candidati ed il corpo elettorale è coinvolto ed esprime le proprie preferenze. Al secondo turno si verifica invece una caduta verticale della partecipazione alla consultazione elettorale e la figura apicale dell'Amministrazione viene sostanzialmente scelta da una ristretta minoranza del corpo elettorale.

Chiude quindi il proprio intervento sottolineando che, ad oggi, nessuna legge elettorale ha mai favorito i proponenti e, nel momento in cui ci si occupa di sistemi elettorali, cioè di dare concretezza alle scelte della volontà popolare, bisogna tener presente l'esigenza di meglio rappresentare quella volontà attraverso il meccanismo della partecipazione e della rappresentanza democratica, non il fatto di poter favorire una o l'altra delle parti in lizza.

Ovviamente concorda sul fatto che in questa particolare situazione politica anche regionale, le due proposte rappresentate si presteranno a dietrologie e interpretazioni di natura politica non sempre benigne ma ribadisce che l'intendimento dei proponenti è solamente quello di dare maggiore coerenza ed ordine al sistema.

Romoli apre la discussione sul punto sottolineando come l'argomento sia preminentemente politico e non tecnico.

Provincia di Gorizia chiede chiarimenti sulla competenza del CAL ad esprimersi su una proposta di legge con un tema così importante e di carattere politico.

Romoli replica che la legge regionale 1/2006 istitutiva del Consiglio delle autonomie locali prevede espressamente che il CAL si esprima sulle proposte di legge di natura consiliare concernenti la materia elettorale. Nello specifico

ribadisce che la proposta è stata calendarizzata al Consiglio delle autonomie locali nel momento in cui è iniziato l'esame nella competente Commissione consiliare.

Provincia Gorizia ritiene che non si debbano sottoporre a selezione gli argomenti su cui legiferare e chiede quindi che in questo stesso contesto venga affrontata anche la tematica relativa alla legislazione statale in tema di riduzione dei costi della politica posto che la Regione ha competenza normativa anche in questa materia. Esprime da ultimo contrarietà all'eliminazione del secondo turno di votazione ritenendo che un amministratore che venga eletto ad esempio con il 25% dei voti, non possa godere di una adeguata legittimazione politica.

Sbriglia reputa che la mediazione politica che si sviluppa tra i due momenti elettorali consista nella ricerca di un consenso allargato che incardina meglio quella che poi sarà l'espressione popolare che si esplicherà con il voto.

Esprime quindi il parere negativo del Comune di Trieste sulla proposta di legge in esame in quanto essa modifica un sistema elettorale che, per quanto concerne la realtà di Trieste, ha permesso di esprimere sindaci, giunte e consigli comunali che hanno lavorato con utilità per la comunità, per tutto il periodo del mandato.

La modifica proposta non pare inoltre favorire un'espressione di democrazia maggiore di quella che già si realizza con l'attuale sistema anche considerando il fatto che, senza il secondo turno elettorale, non si darebbe spazio alle forze politiche più localistiche che sono una delle espressioni del territorio.

Con riferimento alla seconda modifica contenuta nella proposta in esame, relativa al voto disgiunto, esprime invece parere positivo poiché, in effetti, tale tipologia modalità non ha effetto pedagogico mentre il cittadino dovrebbe essere indotto ad assumere atteggiamenti responsabili nel momento in cui esprime il proprio voto.

Martines ritiene che se non si condividono i principi che hanno portato alla nascita del secondo turno elettorale e del voto disgiunto, si rischia solo di creare una confusione politica che mina l'espressione attiva dei cittadini.

Il principio fondante è quello di mettere al centro il cittadino nel momento in cui sceglie gli amministratori comunali e provinciali ovvero gli amministratori più vicini al cittadino stesso. Poiché anche l'espressione del civismo è parte dell'attività politica di un territorio come un Comune il doppio turno ed il voto disgiunto servono a dare ruolo e dignità politica anche ai movimenti civici che hanno così la possibilità di esprimersi al di fuori delle dinamiche di un partito politico. Se al centro della tematica elettorale viene posto il cittadino, allora deve essere fatta un'analisi politica; diversamente, se si tratta di valutazioni empiriche, queste non attengono alla politica.

Belfanti ritiene che la proposta di legge in esame richieda un maggiore approfondimento. Suggestisce pertanto che la competente Commissione tecnica del CAL provveda all'esame del merito.

Bevilacqua concorda con quanto espresso dal Comune di Udine sia con riferimento alla centralità del ruolo del cittadino nella scelta del governo della cosa pubblica che con riferimento alla capacità del secondo turno elettorale di creare consenso allargato. Un sindaco eletto al secondo turno con il voto disgiunto è sicuramente un sindaco che è frutto dell'espressione di tutti i cittadini piuttosto che di un singolo partito.

Romoli riepiloga la richiesta del Sindaco Belfanti di rinviare la proposta di legge all'esame della competente Commissione del CAL per effettuare gli opportuni approfondimenti pur nella consapevolezza che essi verteranno su argomenti squisitamente politici.

Grizzo ritiene che la governabilità nella forma chiara e precisa che oggi i cittadini richiedono non sia soddisfatta dalle modalità elettorali attualmente in atto e pertanto esprime il parere favorevole della Provincia di Pordenone con riferimento alla modifica relativa all'introduzione del turno unico e all'eliminazione del voto disgiunto affinché i cittadini abbiano un'idea chiara di chi si accingono a votare e di chi poi verrà eletto. Concorda con la richiesta di approfondire il testo in Commissione.

Pedicini replica al rappresentante della Provincia di Gorizia che, per quanto concerne l'intervento legislativo nazionale sull'ordinamento delle autonomie locali, ci sono seri dubbi sul fatto che possa venire applicato in Regione, cosa che potrebbe metter a rischio anche le prossime consultazioni elettorali pertanto il tema dovrà essere necessariamente affrontato.

Quanto al resto, poiché non esistono sistemi elettorali perfetti né sistemi filosofici che garantiscano una vita felice, è naturale che ciascuno coltivi le proprie convinzioni e che qualsiasi norma tecnicamente deputata a dare contezza di una volontà popolare in un sistema di rappresentanza democratica abbia dei limiti. Su questi temi dunque esistono trasversalità in tutti i fronti politici e dividersi sul tema elettorale non è utile.

E' necessario invece ragionare sulla questione e, in tal senso, la richiesta di approfondimento è apprezzabile. Quanto alle tempistiche, se si intende approfittare della proposta di legge in esame per affrontare anche altre questioni ed ottenere una norma utile per gli appuntamenti elettorali della primavera, allora è necessario tenere presente che la legge dovrebbe venire licenziata entro il mese di novembre.

Il Consiglio concorda sull'opportunità di rinviare la trattazione del punto, al fine di condurre i necessari approfondimenti.

(alle ore 11.45 esce Di Matteo)

Romoli: introduce il **punto 6 o.d.g.** concernente il parere sulla deliberazione della Giunta provinciale di Udine n. 174 del 5 luglio 2010 recante "Approvazione schema di atto aggiuntivo al protocollo d'intesa tra la Provincia di Udine e i comuni interessati alla realizzazione degli interventi finanziati ex art. 1, commi 28 e 29 della L.R. n. 30/2007".

Il Presidente ricorda che nel corso della seduta del 10 aprile 2008 sono stati esaminati dal CAL i protocolli d'intesa predisposti dalle Province di Udine e Gorizia, il 29 luglio 2008 il protocollo della Provincia di Trieste e il 16 settembre 2008 quello della Provincia di Pordenone.

Con riferimento al Protocollo della Provincia di Udine, stante che a seguito di specifiche richieste inoltrate dai Comuni assegnatari di contributo sono state apportate alcune modifiche agli oggetti degli interventi da finanziare e si sono determinate alcune economie contributive da ripartire, la stessa Provincia ha ritenuto di provvedere all'aggiornamento con le medesime modalità utilizzate per l'approvazione ovvero previa richiesta di espressione del parere da parte del CAL.

Anche la provincia di Trieste ha provveduto ad aggiornare gli interventi contenuti nel proprio protocollo ma poiché una specifica norma del protocollo stesso (articolo 4) prevede che non siano necessarie intese aggiuntive per le ipotesi di varianti che non modifichino la natura delle opere l'aggiornamento è avvenuto tramite la deliberazione giunta n. 102 del 27 maggio 2010, che è stata trasmessa al Consiglio delle autonomie locali a scopo di comunicazione.

Piuzzi (Provincia di Udine) ha, in particolare, rappresentato che l'aggiornamento proposto non comporta alcun mutamento dell'impegno di spesa assunto.

Il Presidente pone in votazione il parere favorevole sull'atto in esame.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: 0

Astenuti: 0

Il Consiglio delle autonomie locali delibera di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta provinciale di Udine n. 174 del 5 luglio 2010 recante "Approvazione schema di atto aggiuntivo al protocollo d'intesa tra la Provincia di Udine e i comuni interessati alla realizzazione degli interventi finanziati ex art. 1, commi 28 e 29 della L.R. n. 30/2007".

La seduta termina alle ore .11.48.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Ida Valent

Il Presidente
f.to Ettore Romoli